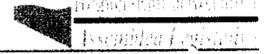


2.5.2/203



Prot. 0010335-30/03/2011-ALRER

Lega Nord Padania
Emilia e Romagna



Gruppo Assembleare

066.1250

Al Presidente
dell'Assemblea Legislativa
della Regione Emilia-Romagna

PRES. ASS. LEG. E-R
AR30032011 121644

R I S O L U Z I O N E

(ai sensi dell'art. 107 del Regolamento)

* * § * *

Il sottoscritto Roberto Corradi
Consigliere Regionale Lega Nord Padania

Premesso che

Nei giorni scorsi la "Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale", ha approvato il decreto del Governo relativo al nuovo "fisco regionale" (parte integrante del federalismo fiscale).

Il nuovo sistema fiscale regionale, che entrerà in vigore dal 2013, prevede, tra l'altro, la possibilità per le Regioni di intervenire sull'addizionale IRPEF e sull'IRAP, con facoltà di apportare modifiche alla base imponibile, ed altresì riduzioni dell'IRAP, fino al suo "azzeramento".

La possibilità concessa alle Regioni di agire sulla "leva fiscale", consentirà all'Emilia-Romagna, ove lo ritenga, di compiere scelte fortemente incisive ai fini dello sviluppo del territorio, avendo la facoltà di intervenire con strumenti di "vantaggio fiscale" a favore di aree ritenute meritevoli di politiche di sviluppo.

Rilevato che

Il **38 % del territorio** della Regione Emilia-Romagna è rappresentato da aree montane, dove risiedono circa 400.000 persone, pari al **9 % della popolazione** della nostra Regione.

La popolazione delle aree montane dell'Emilia-Romagna, registra un indice di vecchiaia molto elevato (207 anziani ogni 100 giovani), a fronte di un indice medio della Regione di 180 anziani ogni 100 giovani.

La media dei Paesi Europei è di 107 anziani ogni 100 giovani.

(L'indice di vecchiaia misura il numero di anziani (65 anni e più), ogni 100 giovani (meno di 15 anni), ed ha lo scopo di valutare il livello d'invecchiamento degli abitanti di un territorio).

Considerato che

Il reddito pro-capite della popolazione residente nei Comuni montani, è significativamente inferiore (di oltre il 50 % in meno), rispetto a quello dei residenti nelle zone di pianura, infatti, analizzando i redditi IRPEF, emerge che:

- in **Provincia di PARMA**: su 47 Comuni, i redditi più bassi si registrano nei Comuni montani di: Tornolo, Albareto, Bore, Varsi, Bedonia, Valmozzola, Compiano, Monchio delle Corti, Pellegrino P.se, Bardi;
Mediamente, i residenti nel comune di Bardi, hanno un reddito di € 17.554,00, **inferiore del 63 %** rispetto al reddito dei residenti nel Comune di Parma (€ 27.710,00)
- in **Provincia di Piacenza**: su 48 Comuni i redditi più bassi si registrano nei Comuni montani di: Zerba, Pecorara, Farini D'olmo, Morfasso, Corte Brugnatella, Vernasca, Cerignole, Coli;
Mediamente, i residenti nel comune di Zerba, hanno un reddito di € 11.153,00 **inferiore del 53 %** rispetto al reddito dei residenti nel Comune di Piacenza (€ 20.988,00)

- in **Provincia di Modena:** su 47 Comuni i redditi più bassi si registrano nei Comuni montani di: Montecreto, Pievepelago, Polinago, Fiumalbo, Frassinoro, Montese, Fanano, Riolunato;
Mediamente, i residenti nel comune di Montecreto, hanno un reddito di € 12.447,00, **inferiore del 58 %** rispetto al reddito dei residenti nel Comune di Modena (€ 21.555,00)

- in **Provincia di Reggio-Emilia:** su 45 Comuni i redditi più bassi si registrano nei Comuni montani di: Busana, Collagna, Ramiseto, Ligonchio, Vetto, Carpineti, Toano;
Mediamente, i residenti nel comune di Busana, hanno un reddito di € 12.801,00 **inferiore del 64 %** rispetto al reddito dei residenti nel Comune di Reggio-Emilia (€ 19.839,00)

- in **Provincia di Bologna:** su 60 Comuni i redditi più bassi si registrano nei Comuni montani di: Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano, Camugnano, Castel D'Aiano, Lizzano in Belvedere, Castiglione dei Pepoli;
Mediamente, i residenti nel comune di Castel del Rio, hanno un reddito di € 13.331,00, **inferiore del 56 %** rispetto al reddito dei residenti nel Comune di Bologna (€ 23.736,00)

Assunto che

Le aree montane della nostra Regione registrano un costante decremento delle opportunità occupazionali, stante il notevole numero di imprese che hanno cessato la loro attività, unitamente all'esiguo numero di attività aperte in detti territori.

La mancanza di opportunità occupazionali, unitamente alle difficoltà ad accedere ai servizi, ed al disagio connesso ad una viabilità sovente carente e particolarmente esposta ai fenomeni atmosferici (es. nevicate); ha inciso sul progressivo spopolamento della montagna, ed all'abbandono del territorio da parte dei giovani.

Appare evidente che il rilancio economico delle aree montane non può essere affidato a politiche meramente assistenziali; ma deve necessariamente avvenire mediante la creazione di opportunità occupazionali da parte dall'imprenditoria privata.

Al fine di rendere "attraattive" le aree montane per gli imprenditori che intendono aprire nuove attività; ed altresì allo scopo di evitare che le imprese esistenti chiudano per "esaurimento", od optino per trasferire le sedi produttive in aree di pianura; lo strumento della "fiscalità di vantaggio" potrebbe rivelarsi estremamente utile, rappresentando quel valore aggiunto che potrebbe consentire il rilancio economico della montagna emiliano-romagnola.

Preso atto che

Attualmente l'IRAP "ordinaria" che grava sulle imprese dell'Emilia-Romagna è pari al **3,90 %** (ma per alcune tipologie di attività arriva al **4,82 %**), percentuali che vengono calcolate avendo a riferimento una base imponibile (differenza tra il fatturato ed i costi di produzione, esclusi i costi del personale e gli ammortamenti), diversa dal reddito d'impresa e ben più elevata di quest'ultimo.

L'esiguo numero di imprese operanti nelle aree montane della nostra Regione, unitamente alla loro piccola dimensione ed a volumi d'affari mediamente bassi, fa sì che il gettito IRAP proveniente dalle imprese insediate nei Comuni montani dell'Emilia-Romagna sia poco significativo rispetto al volume complessivo del gettito IRAP della nostra Regione.

L'eventuale scelta della Regione di ridurre e/o esentare dal pagamento dell'IRAP le imprese che operano nelle aree montane (oltre a non incidere eccessivamente sulle finanze regionali), renderebbe detti territori attrattivi per l'insediamento di nuove realtà imprenditoriali, riducendo il "gap" negativo che oggi penalizza i Comuni montani.

La ricchezza complessiva derivante dal rilancio di attività imprenditoriali nelle aree montane, consentirebbe di riassorbire progressivamente il minor gettito (peraltro non eccessivo), derivante dalla riduzione e/o azzeramento dell'IRAP a favore delle imprese che operano in detti territori.

IMPEGNA LA GIUNTA

A verificare la possibilità, a far data dal 2013, di escludere le imprese che operano nei Comuni montani dal pagamento dell'IRAP; eventualmente prevedendo un meccanismo premiale che ripartisca i Comuni montani in tre fasce (basso svantaggio, medio svantaggio, alto svantaggio), da individuare utilizzando parametri oggettivi quali il reddito medio, il livello di disoccupazione, il rapporto posti di lavoro / abitanti, al fine di procedere all'azzeramento dell'IRAP per le imprese che operano o si insediano nei Comuni ad "alto svantaggio", ed applicando IRAP ridotto per le imprese che operano nei comuni a medio e basso svantaggio.

Bologna, 30 marzo 2011

Roberto Corradi



Mauro Manfredini



Stefano Cavalli



Manes Bernardini

